

PROGRAMMA

La Sonata per pianoforte nell'Ottocento

Ludwig van Beethoven

Sonata in la bemolle maggiore, op. 110

Moderato cantabile molto espressivo

Allegro molto

Adagio ma non troppo – Fuga: Allegro ma non troppo

Fryderyk Chopin

Sonata in si bemolle minore, op. 35

Grave – Doppio movimento

Scherzo – Più lento

Marcia funebre: Lento

Finale: Presto

Alexander Skrjabin

Sonata-Fantasia in sol diesis minore, op.19

Andante

Presto



DAMIANO PACI

Nato a Firenze il 2 Ottobre 1999, è sempre stato allievo dell'Istituto *Calasanzio* di Empoli, dove attualmente frequenta la Classe IV del Liceo Scientifico. Sotto la guida del Maestro L. Torrigiani, sta completando gli studi di Pianoforte per il Diploma presso il Conservatorio *A. Buzzolla* di Adria. Ha vinto molti concorsi, dal 2012 suona assiduamente in concerti e dal 2015 incide CD.

La *Sonata* è sempre stata una delle forme principali di musica per strumento. Risalente all'ambito vocale della cinquecentesca *chanson parigina*, si appropriava di quello strumentale con la *canzone da sonar veneziana*, aprendo così la strada alle forme fondanti della musica del Seicento, in particolare alla *sonata barocca*. Nel Settecento, con l'affermazione del sistema tonale, la contrapposizione armonica tra due tonalità e la specializzazione funzionale del materiale musicale portavano la sonata dalla *forma bipartita* alla *forma-sonata*, divenuta la forma per antonomasia del Classicismo Viennese e quasi un *modus pensandi* dei compositori classici. **L. v. Beethoven** (1770-1827) fu uno di quei compositori il cui linguaggio musicale era intrinsecamente intessuto della forma-sonata. Nell'isolamento dovuto alla sordità del suo ultimo periodo di vita, intraprese una sua personalissima ricerca, estranea a quelle dei giovani romantici contemporanei, nella quale viene meno l'uso intensivo della forma-sonata, non rompendo il concetto stesso di forma, ma suggerendo nuove possibilità ibridate con le forme antiche. Ne è un'esplicazione la *Sonata op. 110* per pianoforte (1821), dove la forma principale è la Fuga presente nell'ultimo movimento, insolitamente alternata a parti non in fugato (*Arioso dolente*). Nonostante l'estremo sperimentalismo dell'ultimo Beethoven, il Romanticismo riprende la forma-sonata del Beethoven cosiddetto "eroico" (cioè il suo periodo intermedio di composizione). Estraneo al mondo classico-romantico per le origini orientali, il polacco **F. Chopin** (1810-49), romantico *sui generis*, discende dallo stile della sensibilità settecentesco, da lui respirato nell'aria dei salotti parigini e persistito maggiormente nel Romanticismo francese rispetto a quello tedesco. Per questo le sue sonate seguono modelli anche preclassici, come la *Sonata op. 35* (1838-39). Assorbita l'atmosfera mistica del wagnerismo e del Decadentismo, **A. Skrjabin** (1872-1915), con tecniche compositive atonali, avverte eticamente la necessità di migliorare l'umanità attraverso l'arte. La sua musica, intessuta di un profondo esoterismo, discende stilisticamente dai romantici. Tardoromantica è infatti la *Sonata-Fantasia op. 19* (1898), per molti aspetti ancora prematura, ma già intrinsecamente simbolista nelle armonie, anche se è ancora tradizionale nei rimandi che il termine "*sonata-fantasia*" (cioè sonata con alcune licenze formali) intesse con il Classicismo.

LA FONDAZIONE
CALASANZIO
PRESENTA



NOTE DAL
CALASANZIO

CONCERTO

CENACOLO DEGLI AGOSTINIANI, EMPOLI

5 MAGGIO 2016, ORE 21:30

Musiche di: L. v. Beethoven, F. Chopin e A. Skrjabin

DAMIANO PACI, pianoforte.

Con il patrocinio del Comune di Empoli e dell'Istituto Calasanzio



F O N D A Z I O N E C A L A S A N Z I O

www.fondazionecalasanzio.it

La **Fondazione Calasanzio** è nata da poco (19 Novembre 2015) ma è come se avesse una lunga storia alle proprie spalle. Per essere esatti la sua storia inizia virtualmente in Spagna con la nascita di **San Giuseppe Calasanzio** nel lontano 1557. Il santo raggiunse Roma nel 1592 e un giorno, mentre passava in una piazza, fu colpito in modo particolare dalla vista di un gruppo di ragazzi malvestiti e sporchi che giocavano tra grida scomposte, atti sconci, litigi e bestemmie. In quel momento comprese quale sarebbe stata la missione per la quale era giunto a Roma dalla patria lontana: la scuola. **Papa Paolo V**, alla fine del sedicesimo secolo, approvò la Fondazione Calasanziana. L'attività dei padri Scolopi giunse nella nostra città di Empoli nel 1861, presso il convento degli Agostiniani, e lì restò fino all'inizio del secolo scorso quando la scuola si trasferì nell'attuale sede di via Carrucci. Molti padri si sono susseguiti come rettori, presidi e insegnanti della scuola e tutti hanno lasciato un segno indelebile del loro passaggio nella gioventù della nostra città. L'affetto e la riconoscenza verso questi padri, costantemente ispirati all'esempio di San Giuseppe Calasanzio, hanno spinto noi ex alunni e amici della scuola a impegnare il nostro tempo e un po' delle nostre risorse economiche per dar vita a questa Fondazione con la speranza e il desiderio di ripagare, almeno in piccolissima parte, quello che ci è stato donato nella nostra infanzia da questi impareggiabili sacerdoti, che ci hanno seguito e guidato per mano, ben oltre la fine del nostro impegno scolastico nell'Istituto, fino al raggiungimento dei nostri obiettivi educativi e umani. Nel tempo la scuola ha vissuto momenti di crisi economica sempre crescenti fino ad arrivare a parlare, nel 2008, della chiusura del suo Liceo Scientifico. Fortunatamente lo spauracchio della chiusura si è dissolto grazie al prezioso lavoro dei padri rimasti nell'Istituto, del rettore **P. Romeo Piroli** e all'intervento della **cooperativa E-Ducere** prima e della **Fondazione Scuole Libere** dopo. Anche se il rischio della chiusura del Liceo si è per il momento allontanato, la situazione economica non consente ancora alla scuola di poter affrontare tutti quegli investimenti che sarebbero auspicabili per riportarla ai suoi vecchi fasti. In questo contesto inizia la storia della **Fondazione Calasanzio**, in punta di piedi e senza fare troppo rumore, a fianco della **Fondazione Scuole Libere** e con in mente solo il bene della scuola, cercando di evitare inutili protagonismi. Se con il nostro impegno che ci prefiggiamo in questa missione, riuscissimo a restituire alla nostra amata scuola solo una piccola frazione di quello che essa ha dato a tutti noi avremmo già fatto moltissimo. Con questo spirito e con questo intento stringiamoci intorno alla comunità dei padri Scolopi e cerchiamo, tutti assieme, di fare del nostro meglio: la scuola lo merita, noi lo meritiamo e soprattutto lo meritano i nostri figli.

Paolo Fontanelli, Presidente della Fondazione.

